

DALL'IMPERO ROMANO AL PRINCIPIO DEL SECOLO XIX.

Il Congresso di Vienna del 1815 dava all'Europa danubiano-balcanica la sistemazione riprodotta nella carta n. 1; questa rappresenterà il punto di partenza del nostro studio. Ma per un esame degli avvenimenti balcanici degli ultimi cent'anni, ed in ispecial modo delle questioni ardentissime che mantengono fino ad ora vivi antagonismi internazionali, è bene aver sott'occhio i precedenti di quei paesi: poichè le rivalità antiche, talvolta sopite ma non mai spente, sono quelle che danno alla moderna storia balcanica le speciali sue caratteristiche.

Per l'assetto del 1815 la grande Penisola è quasi tutta un solo dominio: il turco. Lo delimitano ad ovest e a nord l'impero degli Absburgo, a nord-est il russo; sugli altri lati, il mare. Come si era passati dalla uniforme pertinenza romana a questo dominio della mezzaluna, e soprattutto, come si erano costituite le numerose interne divisioni etniche e nazionali? Già Roma con la sua divisione in due imperi, di Oriente e di Occidente, aveva tracciata attraverso la Penisola una linea Danubio-Sava. Una che doveva separare nettamente le genti slave ivi immigrate in slave del sud (jugoslave, essenzialmente serbi e bulgari) e slave del nord (per quanto ci interessa, croati e sloveni); separazione che, lasciando queste alle dipendenze di Roma e quelle alle dipendenze di Bisanzio, doveva imprimere alle une cultura, religione e civiltà